

# Un valore aggiunto : l'azienda agricola

Autor(en): **Peretti, Emanuele**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **80 (2011)**

Heft 3: **Letteratura. Arte. Storia**

PDF erstellt am: **02.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-325321>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

EMANUELE PERETTI

## Un valore aggiunto: l'azienda agricola

L'azienda agricola della casa anziani *Opera Mater Christi* di Grono è sorta parallelamente all'edificio di cura. Anche in questo caso il protagonista è stato lui, Don Guido Berbenni, parroco di Grono, personaggio di spicco e lungimirante che ha saputo dotare la Fondazione di una struttura in grado di fornire ai degenti (di Grono e dintorni, Val Calanca compresa) l'alimentazione necessaria alla sopravvivenza.

L'azienda agricola è stata creata negli anni 1944-1945; essa sorgeva nelle vicinanze dell'argine del fiume Calancasca. Siccome si era in tempo di guerra la casa, come tutte le famiglie di allora, doveva forzatamente procurarsi l'indispensabile sostentamento; ricordo al proposito che allora ogni m<sup>2</sup> di territorio agricolo era coltivato; l'azienda garantiva alla casa il 60-70% del proprio consumo.

Agli inizi si allevava soltanto una decina di maiali, destinati in parte al consumo casalingo e in parte alla commercializzazione, i cui ricavi servivano a coprire i costi di gestione. In seguito l'allevamento crebbe fino a raggiungere un quantitativo di oltre venti scrofe di produzione, con 250 e oltre suinetti svezzati annui. L'alimentazione dei maiali era composta dai resti di cucina della casa e dalle patate fornite dalla regia degli alcool, ordinate in generale dai Comuni. Quelle non commestibili finivano nel pentolone tre volte alla settimana con altri scarti di frutta e di verdura provenienti dall'azienda. A supplemento venivano somministrati sfarinati di mais e di orzo.

L'azienda produceva una decina di varietà di ortaggi che garantivano il consumo casalingo per otto o nove mesi all'anno; sviluppata era pure la coltivazione di alberi da frutta: 120 meli, 70-80 piante di pere e prugne, oltre a 300 ceppi di uva differenziata tra il merlot e altre qualità.

500-600 conigli, 100 galline per le uova e l'allevamento dei polli tre volte 150 all'anno. La maciglia degli animali veniva realizzata all'interno dell'azienda e nella casa per la lavorazione della carne.

La manodopera era garantita dai profughi provenienti dall'Est Europeo, che risiedevano in parte nell'azienda stessa e nella casa. L'azienda era seguita dal presidente del Consiglio di fondazione dell'Istituto avv. Riccardo Galli sempre vigile a dare il suo contributo e dalle reverende suore soprattutto durante i raccolti. Dalla fine degli anni '50 inizio anni '60 l'azienda era gestita da un operaio professionalmente com-

petente, aiutato anche da un secondo operaio con delle mansioni semplici, ed anche da un consulente agricolo che impartiva le direttive concernenti l'allevamento ed in modo particolare l'alimentazione, come pure la commercializzazione ed il trattamento fitosanitario delle piante da frutta.

Ci piace ricordare che l'azienda chiudeva il bilancio annuo in modo soddisfacente con un utile d'esercizio.

Verso la fine degli anni '80-'90 la concorrenza si andava facendo sempre più agguerrita, sia sul mercato interno sia su quello estero (importazioni), per cui si è dovuto ridimensionare l'allevamento.

Ci siamo soffermati solo su alcuni aspetti dell'attività dell'azienda agricola legata alla *Mater Christi*, evidenziando la qualità dei prodotti, in modo particolare le salumerie pregiate e la produzione di polli nostrani e galline ovaiole, oltre all'orticoltura ed alla frutticoltura.

Dal 2002 l'azienda è gestita da un operaio qualificato, coadiuvato da un'altra persona, oltre che dal consulente agricolo. L'operaio specializzato è responsabile per il 40% anche del mantenimento esterno dell'edificio della casa di cura.

Questa azienda agricola, oltre ad avere una funzione importante dal punto di vista dell'approvvigionamento alimentare, ha pure valenza simbolica; facciamo pertanto appello alle autorità, al Consiglio di Fondazione, ai consulenti e agli architetti affinché, anche dopo la ristrutturazione della casa, essa possa proseguire nella sua proficua attività.